

IL MONITORE FIORENTINO

II. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

30 Aprile 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

UN ignorante Predicatore, per urlare a sua voglia nella Domenica passata, 9 Fiorile, ha finto, che in Firenze vi siano persone, che si dimostrino irreligiose per ostentare patriottismo, e che credano, che per erigere un governo democratico sia d'uopo annientare la opinione di Dio. Ha supposto quest'energumeno, che dette persone con degli scritti sacrileghi, in cui spiccavano la malvagità della mente, la corruzione del cuore, e la viltà d'animo, attacchino i principali misteri d'una religione abbracciata, e venerata da tutta la società; che abbiano l'arditezza insopportabile di contaminare con sconce parole, con similitudini non adeguate, con esecrabile misfatto una città, e un popolo religioso. Non contento di ciò il maligno ciarlatano ha aggiunto, che questi tali si credono autorizzati a parlare con disprezzo, e con insolenza delle sacre persone dei vescovi, paragonandogli a dei venali istrioni, a vilipendere tutto intero il ceto rispettabile dei ministri del culto, illuminato, e religioso; deridere la risoluzione lodevole delle Vergini, che si sono consacrate al ritiro. Gli ha trattati quindi d'EMPJ, che non conoscono veruna autorità, veruna istruzione, verun lume da Dio; di distruttori dell'ordine, che cimentano la pazienza del popolo, e la moderazione delle autorità costituite; che abusano della libertà della stampa. Quasi fosse poco, questo ubriaco missionario ha detto, che essi sono nemici di Dio, nemici del prossimo, e più di tutto della Repubblica Francese, perchè corrompono il core dei Cittadini, per portargli più facilmente agli eccessi, e alla turbazione della pace. Noi facciam grazia all'impudente Declamatore della maggior copia dei vituperj, che vomitò dal pulpito per eccitare la sedizione nella udienza. Il suo strepitare inverecondo non fece però la minima breccia. Fu notato di primo lancio la grossolana astuzia, comune a tutti i maldicenti suoi pari, di lanciare delle vage e indeterminate invettive, di simulare la esistenza di una folla di scellerati, e di non citarne neppur uno per nome. Esclamò infatti alcuno de-

gli uditori: *Ditemi chi sono gl'infami, che si debbono fuggire; comprovateci a parte a parte i loro delitti; additateci in qual sito e con quali armi hanno compromesso la repubblica, e bestemmiato la religione.* Il predicatore furioso, temendo per le sue sfacciate calunnie, e ributtanti imposture della RESPONSABILITA' voluta dalla legge, si ammutolì, e non individuò chicchesia. Allora il popolo ha cominciato a fischiarlo, e a ridere della sua sfrontatezza. Quindi ha pensato seriamente di fare una Petizione, perchè, egli in vece di predicare nelle Domeniche, sia obbligato in detti giorni appunto a portarsi impreteribilmente ai Bacchettoni, per impararvi la dottrina cristiana. Se alcuno frattanto vuol vedere quest'allarmista, può soddisfare la sua curiosità sulla Piazza di S. Apollinare, colla sola discreta spesa di tre crazie.

Il Citt. Orazio Morelli capo di questa Comunità si è lodevolmente disimpegnato delle commissioni relative ai generi di vestiario richiesti per l'armata Francese, a forma della carta, che riportammo nel num. 24. pag. 93. col. 1. di questi fogli. Il suo elogio per tale oggetto con quello della Comunità è contenuto nel Biglietto indirizzato dal Citt. Commissario Reinhard in data dei 7. Fiorile del seguente tenore: „Io sono pienamente soddisfatto, Cittadino, delle spiegazioni, che m'avete dato riguardanti la distribuzione dei lavori commessi in seguito della requisizione del Gen. Gaultier. — Io non posso che approvare le condotte dell'Amministrazione, che la Comunità ha tenuto in questa circostanza, e l'invito a continuare, per adempiere alle sue penose, ed importanti funzioni col medesimo zelo, e saviezza, facendo partecipare del lavoro da distribuirsi a tutti i lavoranti, che si trovano nel bisogno. Salute e fratellanza. Firm. Reinhard.

Siena 28. Aprile. Fino dai 5. Fiorile adunatosi l'Accademia degl'Intronati, il suo Presidente Citt. Celso Bregagli fece la mozione di celebrarsi solennemente il fausto avvenimento della rigenerazione della Toscana, che è quello pure delle scienze e delle lettere, coltivate sempre con tanta gloria dai Senesi. La mozione fu appoggiata dall'u-

unanime consenso di tutti gli Accademici. Furono istantaneamente deputati i Citt. Accarigi, Borgognini, e Cannicci, perchè col Presidente predetto e col Citt. Segretario Antonio Rinieri si prendessero a tale effetto i più solleciti, ed opportuni provvedimenti. Le produzioni letterarie rileveranno principalmente la grande influenza, che è per arrecare il nuovo ordine di cose alla cultura dello spirito.

Pisa 29. Aprile. Il bravo Citt. Cailhasson, intento a prevenire i delitti, piuttostochè a punirli, sapendo, che girava in questa Città un falso Proclama allarmante del Gen. Austriaco Melas, ha rassicurato i buoni Cittadini, e confuso i malvagj col seguente vero Proclama agli abitanti di Pisa: *Cailhasson Delegato della commissione Francese ec. „ Cittadini Pisani. La vostra savia condotta, annunzia, che la pubblica tranquillità vi è cara, e che voi non soffrirete che sia turbata. Io ajuterò voi in tale intrapresa, e voi ajuterete me a conservare questa preziosa proprietà, senza la quale le altre non possono essere garantite. — Quelli Uomini vili, che con perfide insinuazioni, con scritti sediziosi, e con paure destramente seminate cercano di sollevare il Popolo, e di strappargli la calma felice che gode, sono vostri nemici, come sono nemici dei Francesi. Sono adunque vostri nemici coloro, che fabbricano, e dispensano dei Proclami attribuiti ai Generali delle Potenze nemiche della Repubblica Francese, e che non possono avere altro oggetto, che quello di spargere fra di voi la turbolenza, e la confusione. Molti individui di questa razza sono già arrestati. Tutti i colpevoli lo saranno. — Finchè nella vostra Città sarà in me depositata l'autorità, invigilerò perchè sieno da voi allontanati questi uomini pericolosi. Qualunque sia la maschera, che si applicheranno sulla faccia, qualunque ritiro da essi sia scelto, io saprò scuoprirli. Gli esporrò al vostro sdegno, e le Leggi ne faranno giustizia. — Io mi compiaccio di credere, che non sarò spesso forzato a dare tali esempi. I malevoli, e di agitatori scorderanno ben presto, senza dubbio, che gli abitanti di questa Città, ed io, non abbiamo che un medesimo fine, cioè quello, che un giorno si possa dire, che in Pisa, il passaggio difficile dall'antico Governo ad un nuovo ordine di cose, si è fatto senza che sia stata turbata l'armonia fra i Cittadini, e senza che io sia stato obbligato a prendere altri mezzi, che quelli della dolcezza, della giustizia, e della ragione. „ Pisa 4. Fiorile an. VII. Firm. Cailhasson.*

Aneddoti di ogni sorte, che possono essere utilissimi.

La sera dei 21. Aprile fu data una brillante festa di ballo in una Città, di cui mi hanno pregato a tacere il nome. Dovea esternarvisi la gioja,

che produce il sentimento dei nostri felici destini. Vi si spiegò tutta. Un piccolo fatterello forse l'aumentò. Un Ebreo salutò un ex-Nobile Cristiano col nome di *Cittadino*. Rispose l'ex-Nobile, a rigori di termine: *Addio baron cornuto*. Questa risposta sudicia pervenne alle orecchie del bravo Comandante Francese della Piazza. Nell'istante egli rimproverò altamente il cristiano della sua impertinenza, e villania, e lo cacciò dal festino. Al tuono arditto, con cui il Citt. B. . . C. . . incalzò l'Ebreo, pare che sia un ricco, e potente aristocratico, un patrizio di vecchia data. Nò: è un fiaccato, che forse non ha finito ancora di pagare il diploma della nobiltà, comprato a credenza pochi anni addietro.

In Cortona si fa in tutte le Chiese un diluvio di tridui anonimi. Il Citt. Vicario ha fatto sapere invano, che si smettano queste preghiere straordinarie, o che almeno se ne manifesti l'oggetto. Il Vescovo non può prendere in considerazione somiglianti affari. Studia la logica, per far calare con un sillogismo nelle forme il magnifico stemma del Granduca, che anche nel dì 3. Fiorile profanava la sua Cattedrale. E poi in qualche agitazione, per aver sentito, che il suo Confessore Citt. Tommaso Ponsecchi mette mille spauracchi in testa a dei Giovani, ed insinua loro a non arrolarsi nella guardia nazionale.

Il Citt. Giovanni Pitti avea due poveri coniugi, appaltati a una sua limosina settimanale. Quando si trattava di fare un pranzo patriottico in Firenze, disse loro di avergli scelti per commensali. Accolsero l'invito colla massima riconoscenza. Nell'indomani però gli fecero sapere, che non erano altrimenti in grado di accettare le sue grazie, perchè un Prete gli aveva sconsigliati d'assistere a un banchetto da idolatri. *Vi dò una lira*, disse il Pitti, *se voi dite in mio nome a codesto Prete, che è un insigne B. . . F. . .* Non si son fatti più rivedere, ed hanno rinunciato inclusivamente all'appalto.

La Comunità di S. Giovanni in Valdarno mandò alla Fattoria del Citt. Gard. Rinuccini, per chiedere un albero, onde farne poi il simbolo della libertà. Si ottenne a stento, e fu pagato in moneta sonante. Quel Citt. Fattore non ha voluto neppure esternare un patriottismo di lire otto.

Al Borgo a Buggiano fu eretto l'albero della libertà con una pompa, che non ha esempio. Alle ORE UNA dopo la mezza notte dei 5 Fiorile due paesani, due messi del Tribunale, e la squadra dei famigli eseguirono tutta la funzione. Questa gente, almeno almeno stordita, ha creduto senza dubbio di alzar le forche. E' stato risposto: *Quella storditaggine non sarebbe meglio indossata al Citt. Giudicante Giuseppe Capretti?* Considerando, che egli ne ha dato probabilmente l'ordine, e che l'ha dato dopo aver letto la circolare del

Presidente del Buon Governo riferita nel num. 24 pag. 93 col. 2 di questi fogli, moltissimi hanno deliberato per il sì, ed hanno creduto di fargli servizio.

E' necessario assolutamente un vocabolario, e una grammatica repubblicana. Al Magistrato dei Pupilli si è pubblicata, e affissa una Notificazione dell'incanto di una Casa con bottega, da aver luogo nel dì 6 e 7 del prossimo Maggio. Vi si cita un decreto delle *Signorie loro Illustrissime*; si rammenta un istanza di *Messere Niccolò Corsi*; si parla del perito *Signor Francesco Sodi*, e della cassa del *Regio Spedale di S. Maria Nuova*, e si conclude coll'accennare le deliberazioni del predetto Magistrato loro *Illustrissimo*. Questi son tutti termini antiquati. Siccome poi la Notificazione è fatta A NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE, è ella buona concordanza *Repubblica Francese, Messere, Signore, Regio, e Illustrissimo*? Si sentirà la risposta del Citt. primo Coadiutore *Iacopo Antonio Rossi*, che ha firmato una sì fatta carta, e vi ha lasciato correre tanti spropositi ridicoli.

Il Citt. Prete *Luigi Giardi Paroco di Mercatale* nel Comune di *S. Casciano*, è stato dei primi ad istruire opportunamente i suoi popolani dei beni, che ne risultano alla società da un governo democratico. Gli ha animati quindi dal sacro altare ad innalzare anch'essi l'albero della libertà, come una prova di patriottismo, e di attaccamento alla Gran-Nazione. Nel dì 7 *Fiorile* si portò in mezzo ad essi sulla piazza a prender le giuste misure per cotale piantagione. Egli ha pensato di essere il principale coltivatore di un simbolo, che assicura alla religione, non meno che al popolo l'esercizio dei più preziosi diritti.

In un comunello di case, luogo detto *Campiglia*, poco distante da *Colle di Valdelsa*, il buon Cittadino *Curato fino dai 2. Fiorile*, dopo le funzioni di Chiesa insieme coi suoi popolani eresse sulla loro piccola piazza l'Albero della Libertà. Al suo pedale vedeansi disposti gli strumenti rurali, come per additare i rapidi progressi, che faranno la industria, e l'agricoltura in un governo repubblicano. Semplici zittelle, ornate di fiori, e d'un colorito fresco, e vermiglio, giovani bifolchi vigorosi, vecchj felici che invigilano su quelle coppie, e disegnano una serie di utili nipoti, assisterono al lieto spettacolo; intrecciarono delle danze innocenti, fecero giungere alle confinanti colline gli *Evviva* più puri ed i più espressivi. Quanti Parochi, come i due citati, contribuiscono ad eccitare lo spirito pubblico nei campagnoli, a toglier loro i pregiudizj superstiziosi, che inquietano le loro coscienze, e che gli fanno essere turbanti nell'abbracciare la causa della Libertà?

Eccone un altro. Il Citt. Dottore *Giuseppe Pagni Pievano d' Ajolo, Diocesi di Pistoia*, fino dai 18. *Germile* fece un' eccellente istruzione al suo

gregge. Espose il Venerabile, e cantò un solenne *Te-Deum* in ringraziamento al Signore per la rigenerazione della Toscana. Stabili, e dette la commissione di toglier via dalla facciata della sua canonica un arme Granducale. Non vi era bisogno dei muratori per cancellare somiglianti stemmi dalle *pianete*. L'orgoglio mondano della più sciocca aristocrazia avea invaso anche i sacri paramenti dei Ministri di un Dio, che s'umiliò cotanto. Il Citt. *Pagni* si pose a *Sciucire* immediatamente queste armi ridicole. Ma cosa dirà il Citt. *Taci* suo vicino, egli che ha conservato sempre la muffa vescovile degli Abati e Pievani di *S. Giusto*? *Anch' egli*, è stato risposto, *leverà di dove voi volete l'arme gentilizia, e le nappe abbaziali. E' un uomo, che s'è adattato sempre alle circostanze.*

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 15. Aprile. Si crede generalmente che i Tedeschi dirigeranno le loro forze contro la Svizzera. Noi ci siamo molto ben fortificati in *Costanza*, quantunque sul lago, e sulla riva destra di esso non vi sia nessuno Austriaco. A *Ulberlingen*, e *Buchhorn*, dieci leghe addentro del paese l'Arciduca Carlo avea ordinata una leva in massa. I suoi ordini non hanno avuto verun' effetto. Il quartier generale di *Massena* è sempre a *S. Gallo*. La piccola *Basilea* è stata evacuata, e si è tagliato il ponte presso *Basilea*, dove concorrono moltissime truppe. La Repubblica Francese ha fatto passare in *Elvezia* una somma di denaro molto considerabile per la leva, e l'organizzazione del corpo di truppe che comanda il *Gen. Keller*. — Il Re di Prussia ha fatto rinnovare l'ordine contro gli emigrati francesi. Questi universali perturbatori della tranquillità degli stati, non saranno ricevuti senza una permissione immediata del re, o un passaporto del ministero di gabinetto.

GERMANIA

Rastadt 16. Aprile. Quantunque i Francesi abbiano passato il *Reno*, si spera nondimeno, che questo paese non sarà inquietato dalle truppe Tedesche. Di fatti esiste anco una convenzione conclusa tra i ministri francesi, e gli austriaci sotto la garanzia della Prussia, che le truppe debbano mantenersi ad una distanza determinata dal luogo del congresso. — I Francesi hanno lasciato una forte guarnigione a *Kehl*, ed *Avenheim*. Lo stato in cui trovansi questi due luoghi, gli assicura da qualunque attacco nemico. I Tedeschi però non si son ancora punto avanzati, e la loro marcia non sembra molto vicina, giacchè l'armata è stata molto diminuita, stante un rinforzo mandato in Italia dall'Arciduca. — *Filipsburgo* non è più bloccato. Un'ordine del quartier generale di *Manheim* ha fatto ritirar le truppe da quella fortezza.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 25. Aprile. Il quartier generale dell' Armata è stato fin ora in varj luoghi. Da Calcio è passato a Chiari. Di qui a Brescia, ed ora dopo essere stato a Goito, tutta l' Armata ha passato il Mincio, ed il quartier Gen. è a Peschiera — Moreau con alcune divisioni si porta ad attaccare il centro dell' Armata nemica — Quei pochi Austriaci, che si sono introdotti nei diversi dipartimenti del Pò hanno portato dappertutto la desolazione, e la strage. Nel numero degli insurgenti che si uniscono a loro, si contano particolarmente i frati e gli emigrati. Dei riflessi di politica hanno fatto tollerare i primi. Dei motivi di pietà, e di una moderazione eccessiva lasciano nei nostri comuni i secondi. Gli uni, e gli altri però non sanno rinunciare all' odio contro i patriotti. Il Comune di Gargnano ha sofferto una di queste invasioni. I tedeschi si sono introdotti dal Pò per mezzo della loro flottiglia. Il Comandante, *Emigrato Francese*, aveva la nota delle case dei patriotti, che dovevano esser saccheggiate, e incendiate. Queste non furono risparmiate. Tutti gli effetti che non si son potuti rubare, sono stati spezzati. Fino le Carte della casa nazionale sono state gettate nel lago — Qui regna la più perfetta tranquillità. Le municipalità intimamente dai nemici ad atterrar l' albero della libertà hanno dappertutto ricusato di farlo — L' armata si stende a diritta, ed a sinistra della strada di Pallasolo, ed i posti avanzati sono alla Arabia. Nella campagna di Montechiaro, o in quella di Rovato sembra vicino un fatto decisivo.

REPUBBLICA NAPOLITANA

Napoli 22 Aprile. Alcuni vascelli Inglesi sotto il comando del Capitano Trounbridge avevan predata un corsaro francese chiamato il *Championet*. Il cattivo tempo fece separare dal resto della squadra questo piccolo bastimento. Egli prese porto a Castellamare, e il capitano comandante la divisione approdò alla Procida. Di qui egli ha scritto al nostro generale Magdonald una lettera, in cui lo prega a voler rimettere in libertà i marinari, ed un' ufficiale, che erano sopra il bastimento, rimasto prigioniero a Castellamare. In oltre supponendo, che gli equipaggi del ministro Hamilton sieno rimasti in Napoli, dimanda che gli sieno restituiti. Ed in fine vantando la buona maniera usata ai prigionieri francesi, si esprime che vorrebbe poter dire, che gl' Inglesi ricevono un' egual trattamento dal Direttorio — Ecco la risposta data dal Gen. Magdonald „ Signore, l' equipaggio del piccolo bastimento, che il cattivo tempo ha costretto ad entrar nel porto di Castellamare, è ancora in quarantena; ma subito che la deputazione della salute avrà dichiarato non esservi più alcun pericolo per la pratica, io darò gli ordini opportuni per fargli passare a bordo dei vostri legni — Il vostro

uffiziale parlamentario ha potuto convincersi, che il vostro ministro non ha lasciato qui, che le nude mura della sua casa: questo almeno è lo stato in cui si è quella trovata nell' atto della conquista di Napoli. Voi, Signore, che tanto bene conoscete il diritto di guerra lo avreste dovuto rammentare all' Ex-Re di Napoli, che tiene tra' ferri, e senza ragione il Vice-console della Repub. Francese. Io vi prego a persuadervi, Signore, che i vostri prigionieri sono trattati con tutti i riguardi, e colle attenzioni, che la disgrazia, e l' umanità reclamano. Bramerei poter dire altrettanto dalla parte degli Agenti del vostro Governo, e di voi in particolare. *Firm. Magdonald.* — L' istesso Generale ha scritto al ministro Acton l' appresso lettera „ Signore, sento con la maggior sorpresa, ed indignazione, che il fu re di Napoli esercita la sua impotente vendetta contro il Citt. Ribaud Viceconsole della Repubblica Francese in Messina, e che l' ha rinchiuso in un carcere, carico di catene. Una condotta tanto straordinaria non poteva non provocare delle rappresaglie; ed è appunto sulla persona di vostro fratello, che son queste piombate. Io mi maraviglio, Signore, che l' umanità ed i vincoli del sangue non abbiano parlato ancora in suo favore. Se egli è necessario di rammentarveli, io vi propongo nel tempo istesso di farne il cambio con lo stimabile nostro concittadino Ribaud „ *Firm. Magdonald.*

Avviso Tipografico.

Collezione di opuscoli per la istruzione popolare. Le Pastoral, le allocuzioni dei Vescovi e dei Parochi della Toscana vi avranno un luogo distinto. Non sarà tralasciato alcuno dei migliori scritti, che circolano in Italia sopra un oggetto tanto necessario per consolidare la Repubblica, e vederla protetta dalla religione dei nostri Padri. Questa raccolta si stampa in Firenze dai Citt. Pagni e Bardi, che hanno pubblicato già il primo opuscolo in una eccellente *Istruzione* del Citt. Guglielmo Bartoli, Paroco in Pistoia. Essi Citt. Pagni e Bardi dalla loro calcografia hanno dato pure alla luce diversi *Inni patriottici* colla musica per l' accompagnamento del Piano-Forte e della Chitarra Francese; come anco hanno fatto incidere diverse vignette con espressive figure simboliche democratiche, che posson' servire per lettere, dispacci, decreti ec. tanto per uso dei particolari, che dei magistrati, municipalisti, e ufizj pubblici. Hanno vendibili pure al prezzo di un paolo per carta, quattro stampe allegoriche sugli avvenimenti di Roma, il cui spaccio fu loro vietato dall' antico governo. Tutti questi generi oltre ai loro Negozj, in via Maggio e in via Guicciardini si trovano ancora presso Guglielmo Piatti in Mercato-Nuovo, e Filippo Stecchi sulla piazza di Palazzo-vecchio, e nelle altre Città presso i loro corrispondenti.

AVVISO. Da Gaetano Arrighi copista di Musica in Condotta, si trovano vendibili tutte le sonate patriottiche da eseguirsi da qualunque strumento, e ridotte ancora per la Chitarra Francese, Piano-forte, e Arpa. Il prezzo è di mezzo paolo l' una.